



L'ARTE DI FARE MIRACOLI

24 APRILE 2005

***“Chi crede in me,
compirà le opere che
io compio” (Gv 14,12)***



Gesù ci invita ad aver fede in Lui che è rivelazione del Padre e “strada” per giungere ad essere inseriti nel circuito della vita della Trinità.

Quelli che vivranno questa “full immersion trinitaria”, resa visibile, sulla terra, dall’amore scambievole, faranno opere grandi. Potranno amare come Gesù ha amato e operare come Gesù ha operato.

Anzi di più! Gesù Risorto continuerà, in loro e attraverso di loro, la Sua opera di manifestare l’amore del Padre in un raggio sempre più vasto.

In questa settimana proviamo a prendere sul serio la promessa di Gesù di fare opere grandi.

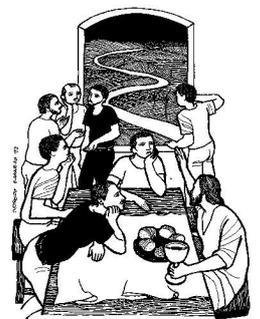
- Il problema è crederci veramente, fare dell’amore scambievole, la legge della propria esistenza.
- E poi, forti di questa esperienza di vita, ricercare la concretezza dell’amore verso i prossimi.
- Potremmo trovare delle belle sorprese!



L'ARTE DI FARE MIRACOLI

24 APRILE 2005

***“Chi crede in me,
compirà le opere che
io compio” (Gv 14,12)***



Gesù ci invita ad aver fede in Lui che è rivelazione del Padre e “strada” per giungere ad essere inseriti nel circuito della vita della Trinità.

Quelli che vivranno questa “full immersion trinitaria”, resa visibile, sulla terra, dall’amore scambievole, faranno opere grandi. Potranno amare come Gesù ha amato e operare come Gesù ha operato.

Anzi di più! Gesù Risorto continuerà, in loro e attraverso di loro, la Sua opera di manifestare l’amore del Padre in un raggio sempre più vasto.

In questa settimana proviamo a prendere sul serio la promessa di Gesù di fare opere grandi.

- Il problema è crederci veramente, fare dell’amore scambievole, la legge della propria esistenza.
- E poi, forti di questa esperienza di vita, ricercare la concretezza dell’amore verso i prossimi.
- Potremmo trovare delle belle sorprese!

Dall'omelia dal card Ratzinger il giorno prima dell'elezione a Pontefice col nome Benedetto XVI

«La misericordia di Cristo non è una grazia a buon mercato, non suppone la banalizzazione del male. Cristo porta nel suo corpo e sulla sua anima tutto il peso del male, tutta la sua forza distruttiva.

San Paolo parla della “misura della pienezza di Cristo”, cui siamo chiamati ad arrivare per essere realmente adulti nella fede. Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità. E in che cosa consiste l'essere fanciulli nella fede? Risponde San Paolo: significa essere “sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina.” Una descrizione molto attuale!»

... «Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare “qua e là da qualsiasi vento di dottrina”, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.

Noi, invece abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. “Adulta” non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. Ed è questa fede -

Dall'omelia dal card Ratzinger il giorno prima dell'elezione a Pontefice col nome Benedetto XVI

«La misericordia di Cristo non è una grazia a buon mercato, non suppone la banalizzazione del male. Cristo porta nel suo corpo e sulla sua anima tutto il peso del male, tutta la sua forza distruttiva.

San Paolo parla della “misura della pienezza di Cristo”, cui siamo chiamati ad arrivare per essere realmente adulti nella fede. Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità. E in che cosa consiste l'essere fanciulli nella fede? Risponde San Paolo: significa essere “sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina.” Una descrizione molto attuale!»

... «Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare “qua e là da qualsiasi vento di dottrina”, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.

Noi, invece abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. “Adulta” non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. Ed è questa fede -

solo la fede - che crea unità e si realizza nella carità. Nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono».

... «Il Signore ci rivolge queste meravigliose parole: “Non vi chiamo più servi. Ma vi ho chiamato amici”. Cristo ci dice tutto quanto ascolta dal Padre; ci dona la sua piena fiducia e, con la fiducia, anche la conoscenza. Affida il suo corpo, la Chiesa, a noi. Affida alle nostre deboli menti, alle nostre deboli mani la sua verità - il mistero del Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; il mistero del Dio che 'ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito'. Ci ha reso suoi amici - e noi come rispondiamo?».

... «Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l'inquietudine di portare a tutti il dono della fede, dell'amicizia con Cristo. Abbiamo ricevuto la fede per donarla ad altri - siamo sacerdoti per servire altri. E dobbiamo portare un frutto che rimanga.

L'unica cosa, che rimane in eterno, è l'anima umana, l'uomo creato da Dio per l'eternità. Il frutto che rimane è perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane - l'amore, la conoscenza; il gesto capace di toccare il cuore; la parola che apre l'anima alla gioia del Signore. Allora andiamo e preghiamo il Signore, perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane».

... «In questa ora, soprattutto, preghiamo con insistenza il Signore, perché dopo il grande dono di Papa Giovanni Paolo II, ci doni di nuovo un pastore secondo il suo cuore, un pastore che ci guidi alla conoscenza di Cristo, al suo amore, alla vera gioia. Amen».

solo la fede - che crea unità e si realizza nella carità. Nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono».

... «Il Signore ci rivolge queste meravigliose parole: “Non vi chiamo più servi. Ma vi ho chiamato amici”. Cristo ci dice tutto quanto ascolta dal Padre; ci dona la sua piena fiducia e, con la fiducia, anche la conoscenza. Affida il suo corpo, la Chiesa, a noi. Affida alle nostre deboli menti, alle nostre deboli mani la sua verità - il mistero del Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; il mistero del Dio che 'ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito'. Ci ha reso suoi amici - e noi come rispondiamo?».

... «Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l'inquietudine di portare a tutti il dono della fede, dell'amicizia con Cristo. Abbiamo ricevuto la fede per donarla ad altri - siamo sacerdoti per servire altri. E dobbiamo portare un frutto che rimanga.

L'unica cosa, che rimane in eterno, è l'anima umana, l'uomo creato da Dio per l'eternità. Il frutto che rimane è perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane - l'amore, la conoscenza; il gesto capace di toccare il cuore; la parola che apre l'anima alla gioia del Signore. Allora andiamo e preghiamo il Signore, perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane».

... «In questa ora, soprattutto, preghiamo con insistenza il Signore, perché dopo il grande dono di Papa Giovanni Paolo II, ci doni di nuovo un pastore secondo il suo cuore, un pastore che ci guidi alla conoscenza di Cristo, al suo amore, alla vera gioia. Amen».